

«Una nuova evangelizzazione anche per il Brasile»

Santoro

La vita religiosa nel Paese letta dal vescovo italiano di Petropolis «Siamo una terra di missione»

DI PAOLO VIANA

Un Paese, terra di missione, Ma anche di nuova evangelizzazione, in un momento storico di grandi cambiamenti. È l'analisi che il vescovo di Petropolis, nello stato di Rio de Janeiro, Filippo Santoro, espone parlando del mese dedicato alle missioni.

Il Papa ci indica chiaramente la Porta della Fede ma parla anche di «una profonda crisi». Con quali caratteri essa si manifesta in Brasile?

In un recente censimento, anche se parziale, fatto dalla Fondazione Getulio Vargas, si osserva che nel Brasile, e particolarmente a Rio de Janeiro, cresce il numero dei

«senza religione», che non sono gli atei, ma quelli che migrano da una religione per lo più pentecostale all'altra dopo aver abbandonato la Chiesa cattolica e che sono disorientati su tutto. Ci sono anche alcuni atei, ma la maggioranza è gente lontana dalla Chiesa e che si rifugia in un mondo senza preciso riferimento religioso. È un chiaro frutto del secolarismo.

Questi sono giorni drammatici, un altro missionario è rimasto vittima della violenza: qual è l'atteggiamento della società sudamericana verso questa figura?

Siamo tutti sbigottiti per l'uccisione di padre Fausto Tentorio. Anche nel nostro Continente ci sono stati casi simili nel passato che hanno sensibilizzato tutta l'opinione pubblica brasiliana. Ogni tanto accadono casi di assassini fatti da giovani o ragazzi che rivelano la fragilità educativa della società e la confusione nei punti di riferimento che orientano e sostengono la vita quotidiana.

Il Brasile è da secoli terra di missione ma da qualche decennio è an-

che un Paese emergente. Cosa cambia nell'opera di evangelizzazione quando un Paese evolve così rapidamente?

Ci sono alcune città totalmente trasformate; da luoghi tranquilli hanno visto aumentare la ricchezza, ma anche il dominio del denaro, del modello di vita consumistico ed anche prostituzione e droghe. La Chiesa da tempo aveva preparato un piano di sviluppo graduale, che non è stato considerato e ora sta incrementando la sua presenza missionaria e parrocchiale. Sono convocati tutti: parrocchie pastorali sociali, movimenti e nuove comunità a una nuova presenza più attiva e incidente. Il grande tema della nuova evangelizzazione di Nazioni di antica cristianità vale anche da noi. È chiaro in forme meno drammatiche che in Europa, ma è anche qui urgente un nuovo dinamismo nella presenza nella società che mostri la convenienza umana della fede cristiana come roccia stabile davanti ai miraggi di uno sviluppo senza punti di riferimento etici e culturali e religiosi.

Per altro verso che il Bra-

sile sia tra i Paesi emergenti è un gran fatto positivo, l'importante è che l'economia e la tecnica siano sostenuti dalla coscienza e da una adeguata antropologia aperta al mistero e solidale. Contemporaneamente si sta sviluppando una grande campagna di vari settori della società e della Chiesa a favore della moralità pubblica, contro la corruzione.

La presenza della Chiesa nella società è sempre più orientata dal grande evento ecclesiale che è stata la V Conferenza dell'episcopato latinoamericano di Aparecida. Le nuove direttrici dell'azione evangelizzatrice della Chiesa in Brasile (2011-2015) hanno come obiettivo «evangelizzare, a partire da Cristo e nella forza dello Spirito Santo, come Chiesa discepolata, missionaria e profetica, alimentata dalla Parola di Dio e dalla Eucaristia, alla luce della evangelica opzione preferenziale per i poveri, perché tutti abbiano vita, a cammino del Regno definitivo». È una presenza nella società e nei suoi nuovi problemi, a partire dalla fede vissuta nella Chiesa.



Il vescovo Santoro (foto Gallini)

